

Sipario d'oro al giovane T.I.M

In alto una scena della commedia vincitrice, «Merica, Merica» del Tim (Teatro Instabile di Meano)

di LEONARDO FRANCHINI

ROVERETO - E' la prima volta che succede un fatto simile, al Sipario d'Oro, ed è un fatto importante, perché rompe un «muro» che andava frantumato. Ma andiamo con ordine. La manifestazione di quest'anno, a Sipario, è stata caratterizzata da una marcata difficoltà nelle selezioni e nelle decisioni della giuria. La quale, alla fine, è diventata quasi protagonista del concorso: ma no, in realtà i protagonisti sono sempre loro, i filodrammatici - e la giuria ha fatto solo un lavoro molto raffinato e calibrato di scelta, della quale va dato ampio merito a Ugo Ronfani, Giuseppe Liotta e Matteo Tarasco che non hanno rinunciato ad un grammo delle loro responsabilità arrivando ad un giudizio molto bello, oltre che pienamente condivisibile (anche se questo, ovviamente, è un principio irrinunciabile di ogni concorso). Quale è la novità? Hanno assegnato a Cecilia Ruele, narratrice di «Conversazioni per passare la notte» della San Genesio di Volano, il premio per la migliore attrice, sia per la sezione nazionale che per quella regionale. Un fatto senza precedenti che ha finalmente stabilito il principio che si può - in base alla bravura - passare da

BRAVI A QUEI DE VILAZAN

Ritmi serratissimi nell'ultima commedia in concorso al Sipario d'Oro regionale «Il cadavere maledetto» della meranese Ivana Cavalletti, presentato da Quei de Vilazan. Gianni Corradini ha dato prova delle sue capacità di regista, inventando molte soluzioni sceniche - dall'inizio ai ringraziamenti, finalmente valutati anche da una compagnia amatoriale come parte dello spettacolo - che non lasciano tregua allo spettatore, tanto che alcuni applausi a scena aperta sono stati subito smorzati dall'incalzare della azione. In questo lavoro si sono messi in evidenza (oltre alla «sicurezza» dimostrata da Maria Zini) anche altri attori della compagnia: dalla scoppiettante e convincente Paola Leoni; a Mirko Corradini che è riuscito a dare flessibilità e convinzione ad un ruolo altrimenti solo di carattere; per non dire dei progressi compiuti da Annamaria Pola e da Christian Corradini, molto più a loro agio sulla scena che in passato. Adatte le musiche di Angelo Giacomozzi e pratiche le scene di Maurizio Menestrina. Il pubblico, che ha seguito con molte risate la serata, ha applaudito con sincero calore.

una sezione all'altra. Il Sipario d'Oro regionale è andato al TIM, Teatro Instabile di Meano, che

è facile immaginare felice per la scelta: sono solo pochi anni che esiste ed ha già raggiunto un ri-

Cecilia Ruele porta a casa due Oscar

sultato così prestigioso. Un incentivo a continuare con forza sulla strada iniziata. La palma di miglior regista l'ha vinta Gianni Corradini, un premio che inseguita da anni, con accurata convinzione, e che ha vinto con pieno merito - ne riferiamo a parte con la recensione dell'ultimo spettacolo in concorso. «Quei de Vilazan» sono stati gratificati anche da una ulteriore targa, alla «Promessa del Teatro» assegnato a Paola Leoni, con una motivazione che a molti piacerebbe avere. E' un altro piacere, inoltre, vedere assegnato il premio per il miglior at-

tore ad Ernesto Manzana, della Filo Rovereto Nörd, quale interprete maschile de «L'eredità de la pora Sunta», dove ha creato un convincente e rotondo personaggio. La stessa commedia ha stimolato la giuria ad assegnare un premio «speciale», probabilmente non ripetibile tanto presto, per Loredana Cont, quale «Personaggio del teatro Trentino», in riconoscimento della forte personalità di questa autrice, attrice e regista che è, in effetti, una specie di forza naturale della commedia tradizionale. Il Sipario d'Oro nazionale, il premio della regia e quello per il migliore attore hanno riconosciuto - e non era scontato - la intensità di lavoro e di interpretazione della Campogalliani di Mantova, del suo regista Aldo Signoretti, e dell'attore Diego Fusari, che ha interpretato senza sovrtoni il fatuo «padre di Michael» in questa piece della campagna irlandese. L'unico altro premio al nazionale è andato alle scenografie a doppia e tripla faccia di «Ballata per misteri ed omicidi a Manhattan» della compagnia «Malocchi e Profumi». I premi del pubblico sono andati rispettivamente a «L'eredità de la pora Sunta» con 9,51 punti; mentre il nazionale è andato al «Borghese Gentiluomo» con 8,61. Viva le risate.

Domani sera la stagione della Società dei Concerti propone un'autorevole formazione Trio Parnassus in concerto a Bolzano

BOLZANO - Il trio Parnassus (Wolfgang Schröder violino, Michael Groß violoncello, Chia Chou pianoforte) si è guadagnato meritatamente fama di autorevole formazione cameristica non solo come interprete del reperto classico-romantico ma anche di quello riposto nelle pieghe della storia musicale fatta da autori minori o dimenticati. E' il caso del brano Dialog mit Schubert, 1997 con il trio Parnassus che aprirà domani sera il suo concerto per la Società dei concerti di Bolzano (Conservatorio, ore 20.30). Autore è Karl Michael Komma (1913), musicologo e compo-

sitore tedesco di origini boeme che ha inteso non tanto portare a compimento due partiture «incomplete» di Schubert, il Sonatensatz D.28 del 1812 e il Notturmo D.897 del 1827, ma entrare in dialogo musicale con loro utilizzando in chiave novecentesca elementi della lingua musicale schubertiana. Di Sostakovic verrà invece eseguito il giovane trio n. 1 op. 8 del 1923. La seconda parte del concerto è per la monumentale trio op. 97 di Beethoven dedicato all'arciduca Rodolfo d'Asburgo.

BOLZANO - Conservatorio, domani, ore 20.30.
G. T.